

In fuga dall'Alzheimer

Il paziente sale su un treno finto. E qui, cullato da panorami e suoni veri, fa un viaggio virtuale. Che lo porta lontano dall'ansia. Così la terapia (olandese) si è alleata con l'arte

CAMPI VERDI
E CIELI AZZURRI
RILASSANO
I MALATI NEL
LORO SPECIALE
TRAGITTO
FERROVIARIO



di Maria Cristina Giongo

Un treno speciale che non approda da nessuna parte. Con un solo scopo: aiutare i pazienti affetti dalla malattia di Alzheimer a vincere la noia e la tristezza. Ecco l'ultima e più originale risorsa schierata contro la demenza. Un'idea «targata» Skor, rinomata organizzazione olandese che opera per sviluppare progetti artistici destinati agli spazi pubblici, col sussidio del ministero della Pubblica istruzione, cultura e scienza.

«Uno degli scopi della nostra fondazione», dice Tom van Gestel, coordinatore capo di Skor, «è assistere i malati servendoci dell'arte. Sì, l'arte come medicina. E abbiamo chiesto a due affermate artiste, Lino Hellings e Yvonne Dröge Wendel, di creare qualcosa per le persone colpite da questa demenza progressiva invalidante». Il risultato? Ce ne parla proprio Yvonne Dröge Wendel, 47 anni. «Io e Lino Hellings (che è anche sociologa) abbiamo lavorato un anno e mezzo per condurre a ter-



LE IMMAGINI SCORRONO SU QUATTRO GRANDI SCHERMI
Delft (Olanda). Ecco la sala, arredata come uno scompartimento ferroviario, che ospita i pazienti affetti dall'Alzheimer. Le immagini dei paesaggi scorrono in perfetta sincronia su quattro grandi schermi, tra i rumori attenuati, ma perfettamente riprodotti, di un treno in marcia. (Foto Skor/Gert Jan van Rooij).

→ mine questo progetto unico al mondo. Il primo passo è stato capire le esigenze di tali pazienti, cercare di entrare in profondo contatto con loro. Impresa non facile, a causa del deterioramento cognitivo e dei gravi deficit di memoria accusati dai malati. All'inizio li abbiamo intrattenuti, come alibi per poterli osservare meglio, con brevi corsi per imparare a forgiare oggetti col feltro», ci spiega Yvonne. «Nella ricerca abbiamo coinvolto anche i familiari e il personale infermieristico, e studiato il gruppo prescelto dal mattino presto sino a tarda sera, mangiando con loro, riposandoci con loro».



LARGO AL RELAX (CON TAZZE DI TÈ)

Delft (Olanda). Due pazienti si rilassano sul treno fittizio, mentre le immagini reali di nuvole e alberi in movimento cercano di stimolare delicatamente le loro memorie spente. Durante il viaggio, vengono anche serviti il tè e persino il pranzo, proprio come in una carrozza ristorante.

LA SCOPERTA CRUCIALE

Dopo sei mesi, un'importante conclusione: «Non è vero che i malati di Alzheimer hanno bisogno di essere costantemente stimolati, come pensavamo all'ini-

zio dell'esperimento. Al contrario: altro non chiedono che di essere lasciati in pace. Si irritano se fai troppe domande, si stressano se li vuoi coinvolgere in un'attività eccessivamente impegnativa», rimarca Yvonne.

Un giorno un'anziana signora disse che non aveva alcuna voglia di lavorare col feltro: aveva dedicato tutta la vita al lavoro e adesso reclamava il diritto a non fare nulla... «Fu questa frase, "non fare nulla", ad accenderci una lampadina in testa! Ecco la strada: dovevamo creare una forma di "dolce far niente" che tuttavia non annoiasse».

Progressivamente ha preso corpo l'idea del viaggio in treno come forma d'inattività non noiosa. Da vivere come in una gita virtuale, da soli o in compagnia dei propri cari. Sì: un finto scompartimento ferroviario.

«Abbiamo optato per moderni e comodi sedili: di finta pelle, perché facilmente lavabili, e rigorosamente grigi, un colore che non stanca», continua l'artista olandese.

«Da un treno in corsa, poi, io e Lino abbiamo filmato dei tipici paesaggi olandesi. Ma niente strade o agglomerati di case: richiedono uno sforzo interpretativo che rischia di gettare nell'ansia i malati. Ci siamo invece concentrate sulle riprese di cielo, alberi e nuvole: scenari semplici, essenziali, per infondere una confortante sensazione di quiete». Le immagini scorrono su quattro grandi schermi. «Abbiamo dedicato parecchio tempo alla cura dei dettagli tecnici: fondamentale quello della sincronia delle scene su tutti e quattro gli schermi, per creare l'impressio-

ne che fa il personale sanitario? Offre un tour virtuale, invitando il paziente a «salire in carrozza», dove il viaggiatore potrà sorseggiare una tazza di tè o consumare persino il pranzo, come in un vagone ristorante. E con un simile trattamento, assicura lo staff dei medici, dopo un'intera giornata di «viaggio» i ricoverati «rientrano» rilassati, sereni. Spesso convinti d'essersi recati a casa. Del resto, è innegabile: tante sono le persone che normalmente subiscono il fascino dei treni e delle stazioni ferroviarie. Attrazione che gli psicologi interpretano come ricerca d'evasione, desiderio di fuga. Insomma: voglia di libertà. Che sa essere anche curativa.

● “Si riassapora il ritorno a casa”

ne di trovarsi davvero su un treno in movimento». Ancora, da un lato del finto scompartimento è disposta una singola fila di sedili, ma dall'altro le sedute sono doppie, per permettere al degente di stare vicino a un suo familiare. Anche il rumore del treno in marcia è riprodotto fedelmente, ma a basso tono, per non risultare disturbante.

UN VERO SUCCESSO

L'iniziativa delle due artiste ha riscosso grande successo. Secondo i medici specialisti, si è rivelata di notevole utilità terapeutica; soprattutto per i ricoverati che diventano aggressivi quando vogliono tornare a casa loro e non possono, trovandosi di fronte a una porta chiusa. E allora

ESEMPIO DA ESPORTARE

Domanda legittima: ma simili esperimenti sono possibili soltanto in Paesi come l'Olanda, che godono di maggiori disponibilità economiche? No: la questione non è solo finanziaria, ma di cultura politica. Ronald Plasterk, il neo ministro alla Istruzione, cultura e scienza, 51 anni, è uomo geniale e all'avanguardia: è stato ricercatore nei laboratori di biologia molecolare a Cambridge, libero docente di Genetica molecolare all'Università di Amsterdam... E molti altri titoli fioccano nel suo curriculum. Come dire: quando creatività e inventiva diventano parte integrante della società, le cose marcano spedito. Come un treno.

Maria Cristina Giongo

UN CENTRO GERIATRICO ALL'AVANGUARDIA

Delft (Olanda). Sotto, incastonata nel verde, la casa di cura Bieslandhof, il cui reparto di Psicogeriatría ha ospitato la sperimentazione del «treno virtuale» destinato ai malati di Alzheimer. Opera delle due artiste olandesi Lino Hellings e Yvonne Dröge Wendel, il finto scompartimento ha riscosso ottimi consensi, come sostegno psicologico alla terapia, tra i medici e i pazienti.

